

Studi e ricerche del Dipartimento di Lettere e Filosofia

13

XXXIV CERTAMEN CICERONIANUM ARPINAS

# Dai papiri al XX secolo. L'eternità di Cicerone

Atti del VI Simposio Ciceroniano

Arpino 9 maggio 2014

a cura di  
Paolo De Paolis

Cassino  
Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale  
Dipartimento di Lettere e Filosofia  
2015

Copyright © Dipartimento di Lettere e Filosofia  
Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale (Italy)  
ISBN 978-88-99052-03-4

*Direzione scientifica*  
Edoardo Crisci

*Comitato scientifico*

Girolamo Arnaldi, Sapienza-Università di Roma; M. Carmen del Camino Martinez, Universidad de Sevilla; Giuseppe Cancillo, Università Federico II di Napoli; Marco Celentano, Università di Cassino e del Lazio Meridionale; Carla Chiummo, Università di Cassino e del Lazio Meridionale; Mario De Nonno, Università di Roma Tre; Paolo De Paolis, Università di Cassino e del Lazio Meridionale; Marilena Maniaci, Università di Cassino e del Lazio Meridionale; Antonio Menniti Ippolito, Università di Cassino e del Lazio Meridionale; Serena Romano, Université de Lausanne; Manuel Suárez Cortina, Universidad de Cantabria; Patrizia Tosini, Università di Cassino e del Lazio Meridionale; Franco Zangrilli, The City University of New York, Baruch College; Bernhard Zimmermann, Albert-Ludwigs-Universität Freiburg.

Tutti i volumi pubblicati nella collana sono sottoposti ad un processo di *peer review*

Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale  
Dipartimento di Lettere e Filosofia  
via Zamosch, 43 1-03043 Cassino

*Informazioni*

Filomena Valente  
e-mail: f.valente@unicas.it  
tel.: +39.0776.2993561  
fax: +39.0776.311427

*Progetto grafico*  
Pasquale Orsini

## *Indice*

- 7 Paolo De Paolis  
*Introduzione*
- 11 Serena Ammirati  
*Leggere Cicerone in Egitto: osservazioni paleografiche (e filologiche)*
- 31 Ermanno Malaspina  
*In Anglia invenitur: come Guglielmo di Malmesbury  
leggeva e soprattutto correggeva Cicerone nel XII secolo*
- 53 Philippe Rousselot  
*Cicero conservative. Une étude sur Cicéron dans la culture  
américaine du XXe siècle*

## Introduzione

Il VI *Simposio Ciceroniano*, svoltosi in occasione del XXXIV *Certamen Ciceronianum Arpinas*, ha voluto quest'anno, seguendo una linea che si sta ormai consolidando nel tempo, affrontare temi legati al ruolo della figura intellettuale dell'Arpinate nella cultura occidentale. Ci si può infatti avvicinare a Cicerone da diverse angolazioni: si possono affrontare le innumerevoli tematiche legate all'interpretazione delle sue opere, ai loro aspetti linguistici, retorici, stilistici, si può cercare di delineare le caratteristiche della sua personalità o studiarne gli aspetti giuridici, politici o umani. Malgrado la sterminata bibliografia accumulatasi nei secoli è ancora possibile indagare tutte queste tematiche legate all'uomo e alle sue opere, sia perché la sua opera è vastissima e, caso fortunato fra le personalità letterarie del mondo antico, una porzione rilevante di essa è pervenuta sino a noi, tanto da renderla ancora bisognosa di approfondite analisi; sia perché, in autori di così grande peso e rilevanza culturale, ogni epoca è in grado di leggerne le opere con differenti approcci esegetici legati alle proprie caratteristiche e ai propri gusti. Ma Cicerone è grande anche perché la sua opera ha lasciato in ogni periodo della storia culturale dell'Occidente una impronta profonda, ponendosi al centro dell'insegnamento della cultura classica, fornendo modelli linguistici e stilistici, sopravvissuti anche al lento abbandono del latino come lingua di comunicazione, ispirando ideologie politiche, nutrendo la sapienza giuridica del mondo occidentale.

Il nostro *Simposio* cerca così di affrontare questi temi, non perché l'analisi dei contenuti specifici della sua opera e della sua personalità non sia degna di ulteriori, approfondite indagini, ma proprio per il legame indissolubile che unisce il *Simposio* al *Certamen Ciceronianum*: proprio il fatto di svolgersi in tale occasione e di essere quindi rivolto in primo luogo ai docenti di latino che accompagnano i partecipanti, fornisce lo stimolo per ricordare a tutti noi che molte epoche e personalità illustri hanno trovato proprio in Cicerone il motivo profondo per riflettere sul lascito e sul valore della cultura classica latina. Questa scelta credo sia

anche importante e decisiva proprio per il futuro degli studi classici, la cui sopravvivenza appare sempre più minacciata in Italia e in Europa: contro questa minaccia dobbiamo ritrovare le ragioni profonde dell'importanza degli studi classici, cercando di presentare alla società contemporanea quale rilievo essi hanno ricoperto nel corso dei secoli nella nostra cultura, perché essi hanno avuto tanta importanza e infine in che modo essi possono ancora parlare all'uomo contemporaneo.

La scelta di tratteggiare la fortuna di Cicerone sta diventando così il motivo conduttore dei nostri incontri e in questo modo la giornata di studi di cui ora pubblichiamo gli *Atti* si affianca a quella del 2010, dedicata a *Manoscritti e lettori di Cicerone tra Medioevo e Umanesimo*, e a quella del 2012, dedicata a *Le Filippiche tra storia e modello letterario*; ma anche nel *Simposio* del 2013, *Modelli educativi e formazione politica in Cicerone*, gli interventi seguivano un percorso cronologico che giungeva sino a trattare dell'importanza di Cicerone negli odierni modelli formativi.

Quest'anno abbiamo voluto, con le tre relazioni che si sono susseguite nell'intensa mattinata dedicata al *Simposio*, scegliere tre momenti distanti nel tempo e nello spazio, attraverso i quali esaminare alcune di quelle caratteristiche proprie della fortuna e della utilizzazione dell'opera dell'Arpinate nei secoli successivi alla sua morte. I tre momenti prescelti sono stati l'Antichità, e più specificamente le testimonianze della lettura e della utilizzazione scolastica delle sue opere; il Medioevo, con i suoi tentativi di leggere e intendere i suoi scritti; l'età contemporanea, e in particolare gli spunti politici che venivano da lui tratti negli Stati Uniti, specie al di fuori della cerchia più ristretta degli specialisti del mondo antico.

Nel primo intervento Serena Ammirati, dell'Università di Roma Tre, ci conduce fra le non numerosissime ma significative testimonianze scritte di epoca antica delle opere di Cicerone giunte fino a noi grazie alla conservazione di alcuni frammenti di libri papiracei. La quantità di questi frammenti non è, appunto, enorme, specie se la confrontiamo con l'alto numero di manoscritti tardoantichi dell'altra guida spirituale del mondo latino, Virgilio – del quale restano anche una trentina di frammenti papiracei –, ma comunque sufficiente per darci un'idea delle caratteristiche materiali di questi volumi e per cercare di ricostruirne le finalità e i destinatari. Serena Ammirati ci guida con competenza e chiarezza attraverso questi preziosi relitti della produzione libraria

antica, fornendo per tutti utilissime notizie sulla loro fattura materiale, sulla loro origine e sulle loro vicende successive, sulle opere che in essi erano contenuti. Per alcuni di essi si può ipotizzare una destinazione scolastica e, in ogni caso, la presenza di una significativa serie di testimonianze manoscritte antiche dell'opera ciceroniana non può non essere ricollegata alla funzione che ebbe la scuola nella trasmissione dei testi classici; come Virgilio, anche Cicerone era un autore largamente utilizzato nelle aule scolastiche dell'Impero romano e questo ne spiega sia la conservazione nella successiva tradizione medievale, sia la presenza fra i fortunati ritrovamenti di libri o frammenti di libri di epoca antica.

Il secondo contributo, di Ermanno Malaspina, dell'Università di Torino, ci conduce invece nell'Inghilterra del secolo XII e ci fa scoprire il grande lavoro filologico compiuto da Guglielmo di Malmesbury sul testo ciceroniano. Guglielmo infatti ebbe modo di lavorare su vari manoscritti ciceroniani, sui quali intervenne con l'obiettivo di correggerne il testo in modo da renderne più agevole la comprensione, riuscendo così da un lato a introdurre miglioramenti che ancora possono essere ritenuti validi, ma provocando dall'altro anche alcuni guasti per un approccio piuttosto libero e spregiudicato nei confronti delle testimonianze con cui si confrontava. Il rigoroso contributo di Malaspina ci mostra quindi la metodologia filologica adoperata da Guglielmo, sia negli aspetti positivi che in quelli meno felici, e ci consente inoltre di renderci conto di quanto la cultura di quell'epoca sentisse il bisogno di leggere Cicerone e di comprenderne il significato, ritenendolo ancora più che valido come modello di stile, di sapienza filosofica, di tecnica retorica.

Infine con un nuovo salto di alcuni secoli, Philippe Roussetot, Presidente della *Société Internationale des Amis de Cicéron*, dedica un importante e documentato contributo al ruolo di Cicerone nella cultura soprattutto politica degli Stati Uniti, dalla fondazione del nuovo stato sino al XX secolo. Il filo conduttore del contributo di Roussetot è l'uso politico 'conservatore' che è sempre stato fatto della figura di Cicerone, dall'epoca dei Padri Fondatori sino alle più recenti espressioni neoconservatrici della destra americana. Grazie a una imponente documentazione, Roussetot ci mostra come la figura di Cicerone e la sua battaglia politica, tendente da un lato a mantenere le strutture istituzionali, economiche e sociali della Repubblica e ad opporsi dall'altro ai tentativi di instaurazione di poteri personali, lo abbiano fatto diventare una sorta di modello per quel repubblicanesimo americano attento alle

più individualistiche libertà personali e profondamente conservatore in campo sociale ed economico. La conoscenza e l'ingresso di Cicerone in questo contesto avvengono anche – e forse in misura preponderante – attraverso canali e strumenti non specialistici, dai romanzi ai siti web, che ottengono però lo scopo di raggiungere quote significativi di lettori, pur se a scapito della precisione storica e del rigore filologico.

In questo modo il *Simposio* del 2014 è riuscito, pur nel breve tempo disponibile, a delineare in epoche e contesti profondamente diversi il ruolo intellettuale di Cicerone insieme alle diverse utilizzazioni che possono essere fatte della sua personalità. Il nostro *Simposio*, pur nella sua piccola dimensione, ha così l'ambizione di riuscire a divenire uno dei punti di riferimento per la conoscenza e lo studio dell'influenza di Cicerone sulla cultura occidentale.

Paolo De Paolis